

Tommaso Stabile

via Pastrengo 19

04100

LATINA





Noi siamo uomini d'oggi
Noi siamo soli.
Non abbiamo più dei
Non abbiamo più idee
Non crediamo ne' a Gesù Cristo
ne' a Marx

Bisogna che immediatamente, subito
In questo stesso attimo
costruiamo la torre della nostra
disperazione e del nostro orgoglio.
Con il sudore ed il sangue
di tutte le classi

Dobbiamo costruire una Patria
come non si è mai vista
compatta come un blocco d'acciaio
come una calamita.
Tutta la limatura d'Europa,
Vi si aggregherà per amore o forza.
Ed allora, davanti al blocco
della nostra Europa,
l'Asia, l'America e l'Africa.
Diventeranno polvere.
(DRIEU LA ROCHELLE)

CRISI POLITICA e PROSPETTIVE DI LOTTA

L'ondata di scioperi e di violenze che ha caratterizzato il "caldo autunno" del '69, benchè ne abbia costituito il pretesto il rinnovo dei contratti di lavoro di diverse categorie, le sperequazioni e gli squilibri sociali e politici del sistema, in effetti è stata causata dalla coincidenza degli interessi contingenti delle forze politiche che oggi detengono il potere reale in Italia (USA, Vaticano, grande capitale) che costituiscono il blocco conservatore, da una parte; e dalla "realissima opposizione di Sua Maestà", rappresentata dal PCI, dall'altra.

Anche se per motivi opposti tutte queste forze avevano, ed hanno, bisogno di premere sulla piazza per porre in atto i loro disegni politici. Apparentemente, almeno secondo quello che la stampa confindustriale e la Destra stupida ed archeologica hanno voluto contrabbandare, gli scioperi e le agitazioni di piazza sarebbero una specie di "prova generale" che il PCI si appresta a fare per la conquista violenta del potere, con Luigi Longo sulla sedia a rotelle a capo dei cortei.

Da qui il passo è breve all'appello per l'unità delle "forze nazionali", ai "soccorsi tricolori", ai "rientri" nel calderone demo-parlamentare.

La realtà è ben diversa da quella che appare sulla facciata: in questo momento le violenze di piazza fanno comodo un pò a tutti.

Tutte le forze che detengono il potere o che ruotano nell'orbita del potere, concorrono ad alimentarle, benchè gli scopi siano alquanto diversi e nettamente in contrasto tra di loro, sia tra conservatori e PCI, sia all'interno dello stesso blocco conservatore. Gli USA premono sulla piazza, anche attraverso gli agenti provocatori dei vari e grotteschi raggruppamenti filocinesi (sono un segreto di Pulcinella le accuse di finanziamenti da parte della CIA e del Ministero degli Interni che ogni giorno, reciprocamente, i diversi gruppi maoisti si scambiano) per cercarsi un alibi alla sterzata in senso social-democratico che l'amministrazione Nixon intende dare alla politica italiana, la stessa scissione socialista costituisce una chiara conferma di questo indirizzo politico che ha ribaltato le tesi della "coesistenza Kennediana e Giovannea".

E' necessario, così, che venga "montato" un imminente "pericolo rosso" e paventato un ancor più temibile "pericolo fascista" per spaventare la borghesia e portarla in condizioni psicologiche favorevoli ad elezioni anticipate o verso un "golpe" militare attuato da qualche generale "rispettoso delle libertà istituzionali" che faccia piazza pulita dei "rossi" e dei "neri" - nemici del "paradiso democratico".

Gli interessi ed i fini degli USA sono gli stessi dei conservatori italiani che d'altro canto rappresentano nel nostro Paese il braccio secolare dello "zio Sam". I medesimi fini, quelli dell'ordine social-democratico e della produttività consumistica, perseguono i ras del grande capitale (gli Agnelli, i Pirelli, i Falk) i quali sono stati scavalcati sulla piazza dai compari di Wall Street, i quali hanno pensato di prendere due piccioni quello politico e quello finanziario con la sola fava degli scioperi indiscriminati: rallentare la produzione, portare alle stelle prezzi e salari, mettere in crisi l'economia italiana, e quindi intervenire con un apporto massiccio di capitali, e rilevare le industrie più deboli, eliminando così pericolosi concorrenti. Un boccone a poco prezzo, un ottimo affare per gli speculatori giudei dell'entourage di Nixon. Il PCI, del resto non ha potuto e non può sputtanarsi ulteriormente nei confronti della base e dei gruppi filocinesi e deve cercare

di premere sulla piazza per creare al vertice la "repubblica conciliare"; ma non troppo, evitando, dove può, con le "milizie operaie" che le manifestazioni sindacali degenerino e facciano sortire un nuovo anticomunismo.

Il Vaticano, come al solito fa il doppiogioco; da una parte, attrverso la sinistra DC, le ACLI, e l'ACPOL, i gruppi spontanei, ecc., appoggia le ultime speranzelle comuniste circa la "repubblica conciliare" dall'altra, punta le sue carte sull'ordine socialdemocratico, semmai preparando qualche nuova crociata contro l'ateismo da buttare, all'occorrenza, in pasto alle beghine di periferia ed agli affezionati lettori del "Borghese" e del "Secolo d'Italia".

Questa convergenza occasionale di piazza, l'impossibilità stessa di mantenerla a lungo, prelude ad un periodo di crisi e di instabilità politica dovuto al tiro di fune fra i fautori della sterzata socialdemocratica ed i comunisti, che non si rassegneranno all'annesimo allontanamento dall'area governativa e manovreranno in Parlamento e fuori per ostacolare il capo ombra dei socialdemocratici.

Questo periodo di crisi creerà un largo spazio di azione per le forze nazional-rivoluzionario: le prospettive di lotta al sistema, in questo momento di transizione, potranno concretizzarsi in una realtà operante perchè si potrà colpire l'apparato demoparlamentare in un periodo di sua evidente debolezza con sviluppi politici imprevedibili.

Ma una azione rivoluzionaria in tal senso non potrà essere attuata se prima non si ha una visione chiara della realtà politica ed una seria volontà di lotta, altrimenti si può finire dopo anni di prediche rivoluzionarie a fare i teorici delle battaglie di corrente, nelle dispute congressuali di uno dei più squalificati e scalagnati partiti del sistema, naturalmente in nome di "Dio, Patria, Famiglia" e della NATO.

= O R D I N E N U O V O =

.....

Tanto per cambiare.....

ROMA - In occasione di un incontro fra la sinistre italiane e gruppi di resistenza palestinesi, i soliti dirigenti naz. del MSI capeggiati dal solito massone, travestito da "federale dell'Urbe", offrivano, in caso di pericolo, i loro umili servigi muscolari agli israeliti dichiarando:non dovete temere nulla, ci siamo noi a difendervi, unitevi a noi e daremo loro una lezione che non dimenticheranno....

La Comunità Israelita, a tale proposito, diramava il seguente comunicato:

" Il M.S.I. fa appello all'ebraismo romano, dimenticando con inaudita sfrontatezza che proprio il Fascismo è stato la causa prima di tante sciagure e di tanti lutti che si sono abbattuti sulla comunità ebraica. Gli ebrei romani rivendicano il diritto di scegliere i loro amici. Fra questi non vi può essere posto, nè oggi nè mai, per gli eredi dei persecutori".

ROMA - Il Sig. (si fa per dire) Almirante segr.naz. del MSI, ha dichiarato in una intervista di essere favorevole, anzi di auspicare, la messa al bando di tutte le organizzazioni extra-parlamentari, di estrema destra e sinistra, dimostrando, ancora una volta, la sua assoluta e incoercibile vocazione di servetta mal pagata del sistema.

Ci siamo recati a vedere il Fell- Sat - indottovi dagli osanna che dalla maggior parte della schiera dei critici cinematografici si sono levate all'indirizzo delle opere del "grande maestro".

Pur non facendoci grandi illusioni, ci aspettavamo di trovarci di fronte ad un lavoro quanto meno disquisitoso, come del resto sono stati tutti i film del regista in questione.

Dobbiamo però dire di essere rimasti veramente delusi, di aver assistito ad uno straziante spettacolo, in cui venivano distorti sia il contenuto ed il significato dell'opera di Petronio, sia per la realtà storica dell'epoca in cui il racconto è ambientato. Travisata completamente è stata l'impostazione del romanzo, non avendo il regista saputo cogliere la essenza dell'uomo e dello scrittore Petronio, spettatore divertito e sarcastico della sua epoca, di cui descrive e deride, magari un pò esagerandoli, senza mai però oltrepassare i limiti del buon gusto, le stranezze ed i paradossi.

Petronio, almeno da quanto possiamo conoscere dalle fonti latine, era un uomo estremamente raffinato, uno spirito superiore, un nobile desideroso, nella sua opera, di dileggiare i così detti "parvenu", i nuovi ricchi in cui il danaro, potremmo dire con parole luciliane, era caduto come in una cloaca.

Era dunque Petronio un aristocratico, non un autore sinistrorso impegnato, non uno scrittore che vuole porre in un certo tendenzioso modo, determinati problemi sociali, ma un uomo arguto ed intelligente che ha inteso fare della satira su alcuni fatti e figure paradossali del suo tempo.

Non era Petronio un seguace di teorie "freudiane", come il film di Fellini potrebbe far apparire ma solo un raffinato amante e della vita, non un occhialuto Solone socialista, ma un aristocratico patrizio romano.

Alterata dunque la fisionomia del "Satyricon", non rispettati molti dettagli, specie nella scena del banchetto di Trimalchione, falsata anche completamente la realtà storica del I° secolo D.C.

La società romana ci appare nel film come un immenso fetido putrido crogiuolo di invertiti, prostitute, malfattori ed anormali di ogni sorta.

Per comprendere la falsità di tale presentazione basterà una sola modesta considerazione: il I° secolo d.C. è una delle epoche più radiose della intera storia dell'Urbe; se i Romani fossero realmente stati nella maggioranza così come ci appaiono nel film, non riusciamo a capire in qual modo l'Impero potesse reggere, in qual modo un popolo tanto corrotto potesse tenere sotto di sé non solo con la forza delle proprie armi, ma anche con la grandezza della sua civiltà, quasi tutto il mondo allora conosciuto. I Romani del film ci appaiono quasi una sorta di mostri, come una "certa" tradizione cristiana ha voluto tramandarli.

Fellini, evidentemente, nel realizzare la sua opera, ha tenuto conto di quella faziosa testimonianza per sminuire ed infangare ancora una volta quella Roma antica, il ricordo della cui grandezza, fa ancora impallidire tanti democratici di oggi. Il film non sarebbe neppure accettabile se visto in chiave di sogno colorito e fantastico del regista: perchè se di un sogno si tratta è solo quello di un maniaco sessuale o di un uomo la cui psiche è evidentemente tarbata.

Troppo grande infatti è il compiacimento nelle scene scabrose che hanno tutte qualcosa di anormale, rappresentate con una crudezza che, di...

